

IL FORUM

L'accusa di Landini
"La politica è colpevole
la riforma degli appalti
ha ridotto la sicurezza"

LUIGI GRASSIA

«È un sistema che bisogna fermare. Quel sistema che ha ucciso 5 lavoratori sui binari a Brandizzo. La magistratura ci dirà se ci sono state anche delle responsabilità individuali, ma di certo siamo di fronte a un sistema che per tagliare i tempi e i costi porta a queste tragedie, anche favorendo i subappalti a cascata, quando invece ci si dovrebbe porre l'obiettivo primario della sicurezza, non intesa come costo ma come investimento». Così il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini, a Torino per una serie di impegni sindacali a cavallo tra

la manovra e la strage di Brandizzo, ospite de *La Stampa*. Landini ha le idee chiare sulle contromisure necessarie: «Primo, cancellare i subappalti. Bisogna farlo modificando la legge, ma già da subito chiediamo alle Fs, che sono di proprietà dello Stato, e alle altre aziende di superare questa logica. Noi avevamo ottenuto dal governo Draghi che in caso di subappalto le condizioni di sicurezza e di lavoro restassero invariate. Invece il nuovo governo ha cancellato tutto con i subappalti a cascata».

IL FORUM A "LA STAMPA"

Maurizio Landini

"Fermare il sistema che uccide gli operai
le tragedie sono anche colpa della politica"

Il leader della Cgil: "Poca sicurezza nei cantieri, e con i subappalti a cascata ce ne sarà ancora meno
In autunno pronti a qualunque mezzo democratico di lotta, inclusi sciopero generale e referendum"

La manovra

Abbiamo invitato Meloni al congresso ma non offre nulla su lavoro povero pensioni e sanità

Il salario minimo

Va affiancato con una legge sulla rappresentanza Il Cnel non può sostituire il governo

LUIGI GRASSIA

«Bisogna fermare il sistema che ha ucciso 5 lavoratori sui binari a Brandizzo. La magistratura ci dirà se ci sono state anche delle responsabilità individuali, ma di certo siamo di fronte a un sistema che per tagliare i tempi e i costi porta a queste tragedie, anche favorendo i subappalti a cascata, quando invece ci si dovrebbe porre l'obiettivo primario della sicurezza, che non è un costo ma come investimento». Lo dice il segretario generale della

Cgil, Maurizio Landini, a Torino per una serie di appuntamenti sindacali sulla manovra economica ma anche sull'ultima strage di operai. Ospite de *La Stampa* ha rilasciato queste dichiarazioni. È stato appena diffuso il video in cui una delle 5 vittime dice ai colleghi: «Se vi dico treno andate da quella parte». Le procedure di sicurezza erano ridotte a questo. Che cosa si deve fare per cambiare le cose? «Primo, cancellare i subappalti. Bisogna cambiare la legge che li ha liberalizzati,

ma già da subito chiediamo alle Fs, che sono di proprietà dello Stato, e alle altre aziende di superare questa logica. Noi avevamo ottenuto dal governo Draghi che in caso di subappalto le condizioni di sicurezza e di lavoro restassero invariate.



Superficie 97 %

Invece il nuovo governo ha cancellato tutto con la riforma del codice degli appalti e con i subappalti a cascata. C'è una responsabilità politica nel modo in cui si affronta questo problema. In secondo luogo, bisogna ripensare i tempi di manutenzione e di lavoro, per garantire maggiore sicurezza e più qualità, mentre oggi la tendenza è scaricare tutto il peso sui lavoratori per rifurre i costi. E come terza priorità, nell'era digitale non è accettabile che non si disponga delle migliori tecnologie per correggere l'eventuale errore umano. Lo dico perché da questo punto di vista abbiamo un sistema ferroviario molto arretrato».

Altre necessità urgenti a cui provvedere?

«Da tempo il sindacato chiede di introdurre una patente a punti per le imprese, che escluda quelle che non rispettano le norme sugli appalti. Poi bisogna affrontare la questione della precarietà. Servono contratti più regolari e più formazione. Negli ultimi vent'anni in Italia abbiamo avuto più di 20 mila i morti sul lavoro, e in molti casi la precarietà è stata una delle cause di fondo».

Come ci si è arrivati?

«Qualche anno fa l'intermediazione del lavoro era proibita. Adesso non solo è permessa, ma si concedono anche i subappalti a cascata, frutto di una logica per cui la ricerca del profitto può avvenire senza alcun vincolo sociale. È questa la radice dei problemi, è questo che produce (tutti insieme) precarietà, lavoro povero e insicurezza. E si crea anche una questione di ordine pubblico: eliminando ogni controllo sugli appalti e sui subappalti si dà via libera alle mafie. Qui a Torino ne ho parlato con don Ciotti. Per quanto mi riguarda sono rimasto traumatizzato che il maggior processo contro la 'ndrangheta si sia svolto nella mia Reggio Emilia».

Mancano anche i controlli sui cantieri?

«Sì, perché negli anni si sono fatti dei tagli, i servizi territoriali di medicina del

lavoro sono stati ridotti. Ci vorrebbero più ispettori in giro per i cantieri, per verificare le situazioni prima degli incidenti e non solo a posteriori. Questi organi esistono, ma quanto personale hanno, e quante verifiche riescono a fare? Tagliare questi servizi è una scelta politica che ha conseguenze».

Dimenticheremo anche la tragedia di Brandizzo, come altre in passato? O stavolta sarà diverso?

«È coinvolta una società come le Fs che è controllata dallo Stato. Ci sono momenti in cui lo Stato deve dare l'esempio e dire: basta, questa situazione va cambiata. Nei prossimi anni si dovranno spendere miliardi in manutenzioni di infrastrutture vecchie di cinque o sei decenni e questo passerà in gran parte dalle mani dello Stato. Basta con l'ipocrisia. Non sono più disposto a sentire chi mi viene a dire: "Ah, ma c'è stato un errore umano". Certo che può esserci anche l'errore umano, e chi lo nega, ma la politica deve farsi carico di risolvere i problemi di sistema, le ragioni di fondo che provocano i disastri».

Tutto questo andrà inserito in un confronto organico con il governo. Come sono i vostri rapporti con la maggioranza di destra?

«Da parte nostra non ci sono pregiudiziali. Abbiamo invitato la premier Giorgia Meloni al nostro congresso, per confrontarci. Ma poi non sono seguiti sviluppi. Chiediamo il dialogo e invece otteniamo solo trattative finte. È successo di nuovo nell'ultimo confronto sulle pensioni. Si presentano e non mettono sul tavolo neanche un euro. Questo non è modo di negoziare».

La Cgil si prepara alla mobilitazione d'autunno con una manifestazione a Roma il 7 ottobre. Lei è arrivato a Torino per le assemblee preparatorie. Come vi muoverete?

«Prima di prendere decisioni, prima di proclamare scioperi, prima di raccogliere firme per referendum abrogativi, ascoltere-

mo le lavoratrici e i lavoratori. Se riceveremo un'indicazione in questo senso useremo tutti gli strumenti democratici per farci sentire, fino allo sciopero generale e al referendum contro il Jobs Act».

Si coordina con il Partito democratico di Elly Schlein in vista del referendum?

«Lo ascolto innanzitutto le lavoratrici e i lavoratori che rappresento, poi ascolterò tutti gli altri interlocutori, inclusi quelli del Pd».

C'è chi vi critica, non solo da destra, dice: avete cominciato a opporvi a una manovra economica che non è ancora scritta. È un atteggiamento pregiudiziale?

«Se ci muoviamo in anticipo è perché non ci interessa mobilitarci solo per fare sapere che esistiamo. Vogliamo portare a casa dei risultati concreti per le lavoratrici e i lavoratori. Perciò facciamo le nostre richieste prima, anziché limitarci a protestare a cose fatte».

Su quali temi vi mobilitere-te?

«Da quello che si sente, in manovra non ci sarà niente o quasi per il lavoro povero, per le pensioni, per la sanità, e invece ci saranno norme per rendere il fisco più "amico" di chi già paga meno tasse. In Italia vengono evase ogni anno imposte per 100 miliardi di euro. Non possiamo più tollerare che siano solo i lavoratori dipendenti a pagare le tasse, mentre chi fa profitti sul loro lavoro paga molto di meno».

A proposito di tasse, che cosa pensa di quella sugli extra-profitti delle banche?

«Le banche dovrebbero pagarla, come le altre imprese che nella crisi hanno lucrato profitti straordinari, ad esempio quelle dell'energia. Ma per come è stata concepita questa norma è una presa in giro. La tassa dà diritto a un credito d'imposta? Allora perché non facciamo lo stesso con i lavoratori dipendenti? Perché non stabiliamo che quello che pagano di tasse è detraibile?».

Riguardo al salario minimo si fida della delega che il governo ha affidato a Renato Brunetta?

«Rispetto il ruolo del Cnel e del suo presidente, ma non gli si può delegare quello che spetta al governo e al Parlamento. È con il governo che si devono confrontare le parti sociali, è il governo che deve dire che cosa vuol fare, e con quali risorse a disposizione. Inoltre l'introduzione del salario minimo non deve indebolire la contrattazione collettiva ma rafforzarla, e questo si può fare solo promuovendo, in parallelo, una legge sulla rappresentatività dei sindacati, che elimini i contratti "pirata", firmati da associazioni che non rappresentano i lavoratori».

Senta Landini, un caffè a Milano costa 1,50 euro, a Reggio Calabria 0,90. Perché la Cgil è contraria alle cosiddette "gabbie salariali"?

«Differenziare i salari in base alle Regioni di residenza non è modo di risolvere il problema delle disuguaglianze. Quanto a me, mi rifiuto di pagare al bar un caffè 3000 lire (perché io ragiono ancora in lire). È un prezzo assurdo. Non lo ordino e basta». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

03005

Il rapporto con Schein
Io mi confronto prima con i miei iscritti e solo in secondo tempo con tutti gli altri

03005

Il caffè a 1,5 euro
Se in un bar mi chiedono 3000 lire per una tazzina io ci rinuncio. È un prezzo assurdo



In redazione
Il segretario generale della Cgil Maurizio Landini è stato ospite de La Stampa a Torino, dove ha parlato della strategia del sindacato in vista delle mobilitazioni dell'autunno

MAURIZIO BOSIO / REPORTERS